

Durante l'audizione alla Commissione Antimafia il presidente del Coni denuncia un fenomeno sempre più dilagante

Malagò: «Scommesse incontrollabili»

Sul doping

«Le risorse aumentate del 100%
Da 4 anni sempre più controlli»

Francesca Schito

■ «Il settore delle scommesse è di fatto incontrollabile». Le parole di Giovanni Malagò hanno il sapore della resa. Il presidente del Coni, intervenuto davanti alla Commissione Antimafia sulle infiltrazioni della criminalità nel mondo dello sport, fa un quadro allarmante della situazione. «Potere scommettere su ciascuna competizione sportiva relativamente a decine di combinazioni ed eventi complica le cose, poiché alcuni esiti afferiscono o possono riguardare anche solo un singolo giocatore, in grado di determinare il realizzarsi di un evento su cui si possono scommettere somme ingenti - è l'amara riflessione di Malagò -. C'è molto da fare per contrastare sotto la punta dell'iceberg, è auspicabile una maggiore collaborazione tra gli organismi di polizia giudiziaria, delegati alle indagini, e quelli deputati alla giustizia disciplinare».

Il Coni prosegue la sua battaglia contro il doping: «Le risorse che destiniamo per questa attività - prosegue Malagò - so-

no aumentate di oltre il 100% dal 2013, anno in cui sono stato eletto presidente, passando da circa 1.600.000 a 3.500.000 euro. Abbiamo disposto 7790 controlli nel solo anno 2016, di cui 5244 in competizione e 2546 fuori competizione, portando a termine 403 procedimenti disciplinari». Un altro tema affrontato dal numero 1 del Coni è quello degli stadi: «Ritengo indispensabile creare la patrimonializzazione delle società. Se sei proprietario delle mura, ti adegui agli standard tecnologici. Come presidente del Coni, sono un affittacamere: due clienti come Roma e Lazio all'Olimpico quando li ritrovo? Ma da uomo di sport penso che gli stadi di proprietà siano un passo obbligato. Qual è stato il problema? Purtroppo, quando c'era il vento in poppa, si è pensato più a prendere l'ennesimo calciatore che a fare un investimento pluriennale su un impianto di proprietà». Malagò tende anche una mano ai sostenitori: «La direzione, per quanto riguarda la tessera del tifoso, è quella di includere i tifosi veri e le famiglie, non di escluderli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

